533

Contessa IDA CORRER

A. ZANARDINI

IL GONDOLIERO

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

PADOVA
Tipografia alla Minerva dei Fratelli Salmin
1886

IL GONDOLIERO

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 533

04084

IL GONDOLIERO

DRAMMA LIRICO

IN UN ATTO E DUE QUADRI

DI

ANGELO ZANARDINI

MUSICATO

DALLA

Contessa IDA CORRER

PADOVA
Tipografia Fratelli Salmin
1886

Music Library
UNC-Chapel Hill

Personaggi

ALVISE ORSEOLO, patrizio veneto	*Baritono*
ALDO, venturiero greco	*Tenore*
MARINA TIEPOLO, pupilla di Orseolo	*Soprano*
DONNA LOREDANA, aia di Marina	*2.° Soprano*

Coro di popolane e gondolieri.
Alcuni patrizi

L'azione ha luogo in Venezia nel 1500 circa.

ATTO UNICO

Scena prima

(Il Gabinetto di Alvise Orseolo). *Tappezzeria grave, non cupa. — Alcuni ritratti de' suoi maggiori sulle pareti. — Un uscio laterale a destra. — Nel fondo ampio verone, con poggiuolo esterno, praticabile che dà sul canale della Giudecca, all'estremità delle Zattere, verso Santa Marta. Un tavolo, due alti scanni dorati.*

All'alzarsi della tela, Orseolo è seduto appoggiando il gomito al tavolo, in atto di profonda meditazione.

Orseolo

I DIECI!... I TRE!... LA BIECA SIGNORIA!
I Pregadi!... il Consiglio!...
In questo magno e sospettoso ambiente
La mia vita s'aggira!
E mi plaude e m'invidia,
Come un grande e un felice, ogni mia gente!
Felice io?... Derision!... (*alzand.*) A questa stanca
Anima un gaudio manca...
Un bacio... una pietà!... Dov'è mio figlio?

Della bella Corfù tra gli oliveti
Io ti vidi apparir, divina Aidéa,
E poi svanir!

Risento ancora i palpiti segreti,
E mi par di chiamarti, angelo o dea,
Col mio sospir!

Io ti chiamava e sotto ai grandi pini,
Che fan d'ombre e di fior lieti i giardini,
Venivi a me!

Venivi a me! Chi dei divini istanti
Può l'estasi ridir, chi i baci pianti
In seno a te?

Potesse almen rivivermi d'appresso
Il giovin core che all'ardente amplesso
Creò l'amore!

Ma lungi il fral che ho tanto amato dorme
Nè mi fu dato le adorate forme
Da me compor!

(si odono dall'esterno voci festose)

Coro di popolani e popolane

A Santa Marta! — a Santa Marta
Ieri la terza! — oggi la quarta!
Frasche e ghirlande — di fiori e frutti.
Nella pecta — ci stiamo tutti.
A Santa Marta! — A Santa Marta!

(Le voci si disperdono. — Orseolo dopo essersi affacciato al verone del fondo, ridiscende al proscenio, sclamando:)

Orseolo

Ah il felice sei tu, stupido volgo!
Sia l'acqua od alta, o magra,
Tutti i dì son per te giorni di sagra!

Scena seconda

Orseolo-Marina

Marina (*accorrendo dall'uscio a destra*)

Padre!

Orseolo (*come scosso dalla sua meditazione*)

Marina, tu?.... che! non uscisti
Nel canal a diporto? Io ti credea
Fra l'isole vagante
Al pallido baglior crepuscolar....
So che sognar ti piace
Tra i mesti mormorii delle lagune....

Marina (*tristamente*)

O padre, ò grave il cor!

Orseolo

Grave perchè?

(*pausa*)
(*come per distrarla dalla sua tristezza*)

Ma dimmi d'Aldo, il nuovo gondoliero,

È al remo esperto?

Marina

Tal mi sembra...

Orseolo

E canta
L'armi pietose?

Marina

Un'altra, una più triste
È la sua nota, che ti tocca il core....

Orseolo

Una più triste?

Marina

Quella del dolore!
Dimmi, scorgesti qual dal suo vivido
Occhio traluce — nobil mistero?
Le mani ha ruvide, — le vesti povere,
Ma non ha l'anima del gondoliero.

Quale nefasta — ala di turbine
Strappò la rondine al giovin nido?
Chi gli fu padre? — qual'è il suo lido?
A me novella — ne sai tu dar?

Orseolo

Lo dicon dalmato — so che il navilio
Della Prepontide — l'ebbe a nocchiero....
Ma che ten preme? — mendace o vero,
Il suo destino non dei curar!.

Marina

Eppur....

Orseolo

Che intendi?

Marina

Eppur....

Orseolo

Che v'ha?

Marina (*ingenuamente*)

È bello, è misero — mi fa pietà!

(*La voce di Aldo dall'esterno*)

Aldo

Fra i luminosi fosfori
Della laguna verde
L'ala del remo fragile
Nell'alighe si perde
Sosta la barca e stà.

E il gondoliero immobile,
Gli occhi fissando al cielo,
Vede in un sogno estatico
Cader l'aereo velo
Dell'ideal beltà.

Marina (*sottovoce tra un verso e l'altro della canzone*).

Odi?

Orseolo

Taci!

Marina

Quel metro?

Orseolo (*fra sè*)

Oh rimembranza!

(*a Marina*)

Il marinaro il canto
D'ogni lido toccato a mente reca...

Marina

In quella nota è il pianto...

Orseolo

È il ritornel d'una canzone greca!

(*Ripresa della Canzone d'Aldo, la cui voce deve allontanarsi e lentamente svanire*).

Orseolo (*traendo Marina vivamente al proscenio*).

Lascia morir fanciulla mia, le vuote
Fantasie del mistero e del dolor!
E di quel raggio imporpora le gote,
Che amor promette a nobile amator.

Un Grimani, un eroe dell'Ellesponto
Vuol s'intrecci alla tua l'arma dogal...
Il dolce altar delle tue nozze è pronto,
Niuna ripulsa a disertarlo or val!

Marina (*con accento desolato*)

Pietà! pietade! alla patrizia boria
Questa misera tua non immolar!
Che giova a me degli avi suoi la gloria
Se sento in cor di non poterlo amar?

Perchè vuoi tu diseredar il cielo
De' miei giovani dì dell'astro d'ôr?
Se viver non mi dài, lascia che il velo
M'abbia sepolta là, dove si muor!

Orseolo (*con severa autorità*).

Non più! — Così si vuol

Marina (*trascinandosi a' suoi piedi*).

Orseolo!... Ahimè!

Orseolo (*respingendola*).

La ragione del cor non ha mercè!
(*esce rapidamente*).

(*Marina si rialza e cade accasciata sovra uno scanno raccogliendo il capo tra le mani*).

Scena terza

Marina *sola*

Non à mercè! non à mercè! Tiranni,
Non padri siete voi! Ma.... perchè tanto
A me ripugna il minacciato nodo?
Grimani è un prode e nobilmente porta

Il suo gran nome! Ond'è che pria la morte
Vorrei che l'esser sua!... misteri ha il cor,
Che non osava interrogar ancor!

(*con accento drammatico*)

Or la vampa m'accende, ora mi sento
Impallidir!
Il mio misero sen ange un tormento
Che par gioir!
Temo d'amar... Ma chi?... non l'oso dir
Deh! non tradisca l'eco il mio sospir!

Nelle insonni mie notti una ideal
Forma m'appar!...
Sento l'alito suo sul mio guancial
A sospirar....
La mia calma svanì... torno a tremar...
Oh! ciel! Misera me! sento d'amar!

Sento d'amar? Blasfema! orrendo, insano
È il mio pensier!
La mia man stringerà nella sua mano
Un vil nocchier!
Quale obbrobrio pel nome ond'io mi chiamo!
Sarò disonorata!... eppur io l'amo!...

(*La voce d'Aldo dal di fuori*)

Vedo in un sogno estatico
Cader l'aereo velo
Dell'ideal beltà!

Marina

Ah! sempre tu,
Fatal canzone! Che non t'oda io più!

(*Si ritira rapidamente nelle sue stanze*).

Cambia scena

(**Un campo sulle Zattere verso S. Marta**). — *A destra il palazzo Orseolo; a sinistra case. — Nel fondo il Canale della Giudecca praticabile. — Il fondale rappresenterà la parte estrema della Giudecca verso la Laguna, e in maggior distanza l'isola di S. Angelo della Polvere.*

Scena quarta

Popolani e Popolane in abiti da festa sbucano dalle calli, con panieri di frutta e di fiori.

Coro

Fra gravi bissone,
Fra gaie peote,
Donzelle e matrone
Che l'onda percuote,
Fra l'agili vipere,
Fra i vispi battelli,
Folleggino, guizzino
I sandali snelli!
E faccian quai lucciole,
I gai palloncini,
Gli allegri lumini
Sull'acqua brillar!

Saliamo, saliamo
Nei lindi burchielli,
Le cene apprestiamo

Per madri e fratelli!
In notte di festa,
La barca modesta
Rasenta la gondola
Del Doge e dei Tre!
Siam tutti signori
Fra i lumi, tra i fiori!
È l'ora che il popolo
Padrone è di sè!

Mentre i popolani e le popolane, quali salgono sui battelli quali si disperdono nelle calli, Aldo scende dal palazzo Orseolo, con le braccia incrociate, gli occhi fissi a terra in attitudine di nobile tristezza.

Scena quinta

Aldo *solo*

Va spensierata plebe, alle tue sagre,
E introna l'aere coi stridenti cimbali,
O col rauco vibrar delle mandòle!
La tua festa è il tumulto;
Il silenzio la mia! Silenzio e pianto....
Ahi! perchè osava, o donna, amarti io tanto!

Cullarti, a notte, o vergine,
Sull'onda fresca e piana,
Spirar il casto effluvio,
Che dal tuo seno emana....
Veder all'aure sciogliersi

Le mal composte chiome,
E l'eco udir ripetermi
Il tuo soave nome....
Senza vederti in viso.
Senza che o cara il palpito
Tu avverta del mio cor,
È ancor
Il Paradiso!

Per te lasciai la splendida
Assisa del nocchiero,
Le forti guerre, il lauro
Côlto sul greco mar!
Per te mentendo patria,
Del vile gondoliero
Seppi la veste povera
Angelo mio portar!
Quale, da te diviso,
Potrei sperar mercè?
Morir vicino a te
È sempre
Il Paradiso!

Donna Loredana (*dal peristilio del palazzo*).

Aldo! la barca a riva! (*rientra*)

Aldo (*con entusiasmo*)

Al remo, al remo!
Si culli in mar la giovinetta Diva!
(*entra rapidamente nel palazzo*).

Scena sesta

Barche di varia forma con palloncini, ghirlande ecc. attraversano il canale. — Allegre comitive di signori e popolani vi stanno cenando. — Alcune barche portano suonatori di cimbali, tamburelli e mandolini.

Canzone popolare

Sagra! Baldoria!
Nessuno parta
Senza far brindisi
A Santa Marta.
A far la martire
A noi propizia,
Sfioriam dell'isole
Ogni primizia.
Il santo triduo
A celebrar,
In chiesa a vespero
La notte al mar!

Le barche si disperdono; i suoni e i canti a mano a mano dileguono.

Scena settima

Marina, Donna Loredana, Aldo.

Mentre le barchette scompaiono dal fondo, una gondola condotta da Aldo sbuca dal di dietro del palazzo Orseolo, lambendo la riva. — In essa stanno Marina sul trasto di dietro, Donna Loredana davanti. — La gondola spinta leggermente da Aldo traversa lentamente la scena; Giunta verso il mezzo:

Marina

Sostiam!

(*Aldo ferma la gondola*).

Che te ne sembra Loredana?

Loredana

Come vi par. — Ho un cero benedetto
Da accendere all'altar...

Marina (*ad Aldo*)

Mettimi a terra.

(*Aldo, assicurata la gondola, mette piede a terra e, levandosi la tocca, offre il braccio, com'è stile fra i gondolieri veneziani, a Marina, prima, indi a Donna Loredana. — Le due donne scendono*).

Marina (*a Loredana*).

Precedimi a palazzo. — Or or ti seguo.

(*Loredana s'avvia verso il palazzo e scompare*).

Marina (*ad Aldo*)

Che fai con gli occhi chini,
Come un gran pauroso o un gran pentito?
Perchè sì mesto ognora?
Son io che il chiedo a te.

Aldo (*timidamente*)

Madonna!

Marina

Intendi!
Son io che voglio leggerti negli occhi!

Aldo

E in che, nobil donzella
La mia sorte volgar fia che vi tocchi?

Marina (*vivamente*).

Volgar? tu menti! e patria e nome menti
A tutti.... a me più forse.

Aldo

Un triste vero
A che narrar? vi son povere croci
Il cui solo retaggio è il lor mistero!

Marina

La tua nol sia! Se ài già sofferto parla....
Se soffri ancora, chiedi.... ah vedi io sento,
Perchè non so, che la mia nobil mano
Macchia non soffre o ingiuria a stringer quella
Del mesto gondoliero!

Aldo

Non più, madonna

Marina

Narra, il vo'

Aldo

Mistero!
Fra i molli vapori del mare,
Fra i caldi riflessi del cielo,
Di verde, d'argento in un velo

Un' isola greca ti appare!
È la mia terra!....

Marina

Il nome suo?

Aldo

Mistero!
Rammento una mesta vagante
Sui culmini, in preda al dolor....
Il bacio ne sento, che infante
Mi culla, la vedo che muor.
Era mia madre!

Marina

Il nome suo?

Aldo (*con tristezza*)

Mistero!
Mistero le nomadi vele,
Mistero le venete prore
Mistero l'ambascia crudele
Che qui mi traea!.....

Marina (*interrompendolo vivam.*)

Fu l'amore!

Aldo (*supplicando*)

Ah! se lo sai, non maledir a me!

Marina (*fra sè con desolazione*)

Ahimè! Ahimè!
Nel proferir quel grido,
Non di lui, di me stessa ebbi mercè.

Aldo

Col tuo rispondimi — occhio profondo,
Se la tua bocca — restar de' muta.
È il derelitto che lascia il mondo
È il morituro — che te saluta!

Solo perdona, — se, inebriato
Ai mille incanti — del tuo bel ciel,
Non seppe chiudere — lo sventurato
Il suo segreto — nel freddo avel!

Marina

Parti e dimentica! — d'un egro sogno
Perenne affanno — non ti crear!
Parti! ài dei liberi — mari bisogno,
Corri alla gloria, — vola a pugnar!

(*staccando un fiore dai suoi capelli*)

Pur... questo povero — fior del pensiero
Aldo, ti possa — rammemorar
Colei che il core — donarti intero
Vorrebbe lieta — là sull'altar.

(*gli porge il fiore che Aldo bacia avidamente*).

A due

Ah più non chiedo a Dio!
Fu questo il sogno mio
Io t' ò / Ei m'à veduta in lagrime
Raccolto ò il tuo / suo sospir.

Al sovrumano, al celestiale incanto
Scordo ogni duolo, ogni passato pianto.
Qui sul mio seno calma il core ardente
Sul mio labro il tuo labro e poi morir.

Marina (*staccandosi dalle braccia di Aldo*).

Forza è lasciarci

Aldo

Lasciarti adesso
Che il Ciel m'ài schiuso...

Marina

Aldo lo deggio
Anco per te....

Aldo

Martir — Vaneggio!
Sì presto il sogno dovea svanir.

(*Si avvia commosso verso il fondo. — Si odono grida di giubilo. — Il giorno è alto*).

Voci

Viva Grimani! — evviva! evviva
Del Fidanzato la comitiva
Voltato ha il rio!

Marina (*in preda alla disperaz.*)

(*fra sè*) Mio Dio! mio Dio!

Le voci

Grimani e Tiepolo,
Auspice Orseolo!
La Serenissima
Nozze più splendide
Non vide ancor!
Onor! Onor!

Aldo *(avvicinandosi vivamente a Marina mentre il coro festoso si avanza).*

Ad altri sposa! Non far mistero.

Marina

Aldo mio, taci....

Aldo

Dunque gli è vero?....

Marina

Crudo è il destino!....

Aldo

Morir mi fa!

Marina

Senti già vengono, — parti se m'ami!

Aldo

Della mia vita — rotti hai gli stami!

Marina

Lassù nel Cielo — t'apparterrò!

Aldo *(angosciosamente vuol trattenere Marina che disperata, sentendo avvicinarsi sempre più il coro, da lui si stacca).*

(*A Marina*)

Di me pietade....

(*Marina lo guarda e dopo un gesto di angoscia suprema entra in palazzo*).

Aldo

Io l'ò perduta!...
Ma in braccio ad altri non la vedrò.

(*Leva un pugnale dalla cinta e si ferisce*).

Scena ottava

Popolani e popolane — *entrando confusamente ed alternandosi gli uni cogli altri*:)

I.

Un uomo a terra....

II. (*entrando*)

Che fu?

III. (*entrando*)

Ch'è stato?

I.

C'è qui un ferito...

Donne

Lo sventurato!

I.

Lo si conosce?

Donne

Si sa chi sia?

II e III.

È Aldo il Dalmato!

Donne

Gesummaria!

II.

Di casa Orseolo è il gondoliero!

II III e **Donne**

Oh Dio santissimo! è proprio vero!

I.

Soccorso! (*alcuni partono*)

II.

Farmaci! è ancora in vita

(*altri partono*)

I e III

Ne sia la nobile casa avvertita!

(*altri partono*)

Donne

La veste apritegli!.... State lontani....

II e III (*a parte*)

Non vivrà il misero fino a domani...

Scena nona.

Orseolo e detti

(*Orseolo comparendo sulla soglia del Palazzo*)

Ov' è il ferito?

(*Una parte del coro vicino al palazzo.*)

Signore è là.

Coro (*di coloro che stannò vicino ad Aldo.*)

Povero giovane così finire
Sì forte e bello dover morire.

Donne ad Aldo.

Aldo coraggio.... ritorna in te.

Orseolo.

(*Orseolo si sarà intanto, lentamente avvicinato ad Aldo. Il coro riverente scoprendosi il capo gli fa largo. Nel chinarsi per osservare il ferito scorge sul suo petto nudo un medaglione*). (*vivamente*)

Non è delirio.... È il pegno d'amore
Che un dì Le ò dato .. Qual balen Signore!!
. . . . . .
Foss'Aldo il figlio?

(*S' avvicina nuovamente ad Aldo, gli leva il medaglione ed aprendolo legge con angoscia*)

« Pensa sempre a me
« Al figlio tuo... vado a pregar per te. »

(*Accorrendo di nuovo verso Aldo*)
(*ai popolani concitato*)

Che si salvi, si salvi. — Ogni mio bene
La stola d'oro, i giorni miei per uno
De' giorni suoi!...

Scena ultima

Marina (*uscendo dal palazzo correndo verso Orseolo*)

Padre che ài?

(*riconoscendo Aldo, con disperazione*)

Gran Dio!

Orseolo (*con esaltazione*)

Egli è un Orseolo.... è il figlio mio....

Marina (*interrompendolo*)

Ma padre
A lui non fosti — ei fu l'amante mio.

Coro *sottovoce.*

Pietosa istoria! più pietoso amor!
Aldo l'anima tua salvi il Signor.

Marina (*avvicinandosi ad Aldo e rialzandogli il capo dolcemente*)

Chi t'à ferito?

Aldo (*con voce fioca.*)

Angiol divino
Era terribile il mio martir...

Marina

Dunque tu stesso?

Aldo

Fatal destino
A me ti tolse.... volli morir....

Marina

Aldo — mio bene guardami
Deh! mi sorridi ancora
Abbi pietade parlami,
Son io che sì t'adora!
Ah! sulla terra vivere
Senza di te non vo'.

Orseolo

Deh non volere un misero
Colpire, o Sommo Iddio,
Tu sei possente salvalo
É il figlio — il figlio mio!
E se mel vuoi ritogliere
Con lui mi chiama a te.

Aldo

Se la mia vita estinguesi
Con l'amor tuo, Marina
No non rimpiango il vivere,
È gioia a me divina;
Son io che in Ciel fra gli angeli
Ad aspettar ti vò.

Marina

No, tu morir non dei
Ora che mio tu sei

Ora che il Cielo e gli uomini
Ebber di noi mercè.

Aldo

Oh! voluttà ineffabile
Paradisial gioir
Nel bacio tuo rivivere
In braccio a te morir.

Orseolo

Ah! non cadermi esangue
Aldo sul vecchio fianco
A me riguarda, il sangue
Del sangue mio sei tu.

Aldo

Le luci mie s' offuscano
Nulla a salvarmi vale...

Marina ed Orseolo

Ah che il mio core infrangesi
A quel pallor mortale.

Aldo

Padre .... Marina .... addio.
(*muore*)

Orseolo

Il cor non batte più!...

(*Marina cade svenuta sul corpo di Aldo = Orseolo s' inginocchia come tutti gli altri.*)

Coro

Pietà, pietà Signore
Del Gondolier che è morto per amore.

(*Quadro e cala lentamente la tela*).